



VENEZIA 67

Red carpet



Alba, «numero primo» in passerella

Alba Rohrwacher, protagonista con Luca Marinelli del film di Saverio Costanzo, «La solitudine dei numeri primi», ispirato al bestseller di Paolo Giordano. «Il film racconta una piccola epica dei corpi», spiega il regista. «Siamo partiti proprio dal lavoro drastico sul corpo - racconta Alba - ho dovuto dimagrire molto, è stato un modo per poter capire l'animo dei personaggi». Dall'altra parte Luca è aumentato di peso, «avevo paura all'inizio, è stato un duro impatto per me», dichiara l'attore.

«Solitudine dei numeri primi» uno «Shining» dei sentimenti firmato Saverio Costanzo

Sguardi femminili e amori nella Puglia degli anni 50 il bell'esordio di Giorgia Cecere



LA SOLITUDINE DEL FERRAMENTA DI COSTANZO

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi
VENEZIA



Fine dei giochi, per quanto riguarda l'Italia. I magnifici 4 sono passati. *La pecora nera* di Ascanio Celestini, *La passione* di Carlo Mazzacurati, *Noi credevamo* di Mario Martone e *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo hanno sfidato la squadra del Resto del Mondo nel concorso veneziano. Il risultato sarà reso noto solo sabato sera, e non mancano concorrenti pericolosi (*Post mortem* del cileno Larrain, *Il fossato* del cinese Wang; e attenzione a un grande vecchio dell'ultima ora, il Monte Hellman di *Road to Nowhere*, che passa oggi). Ma oggi la domanda è: i «4 italiani 4» in concorso hanno retto la prova? Erano, per dirla in soldoni, film belli? La nostra risposta è sì. Celestini è il brillante esordio di un non-cineasta, Mazzacurati la conferma di un autore originale, Costanzo una grande prova di stile su un tema non nuovissimo (il disagio giovanile) e sempre scivoloso. Martone è, del poker, l'Asso. Il nostro Leone d'oro. Ma non è detto che la giuria la pensi come noi! Piuttosto, la giornata di ieri ha confermato come il Lido possa essere infido per un film. *La solitudine* è stato fischiato prima (al logo di Medusa) e dopo. Fischiare «dopo», sia chiaro, è lecito. Ma è parso ingeneroso. Probabilmente il film - che esce oggi in 380 copie - ha pagato un battage invadente, legato anche al best-seller di Giordano, e un'attesa spropositata. Saverio Costanzo l'ha sottolineato: «Ma cosa vi aspettavate - ha chiesto ai giornalisti -, *Il gattopardo*? Non ho fatto altro in questi giorni che leggere dell'attesa per questo film. Non mi era mai successo che il mio ferramenta mi chiedesse come mai non ero già a Venezia». Il ferramenta di Costanzo entra di diritto nell'Olimpo delle leggende metropolitane, accanto alla casalinga di Voghera e al pasticciere trozkista di Moretti. ♦

Quale sarà Leone ideale della giuria tarantiniana? Ovvio, Monte Hellman